AI CALABRIA

ATLANTE DELLE PARLATE DI CALABRIA

Das Buch des Teams

CITTA' DI PETILIA POLICASTRO

A CURA DI

Das Team „CITTA' DI PETILIA POLICASTRO“



110 voci

„Die Wörter, die wir gemeinsam bewahrt haben, damit unser Land weiter spricht.“

INDICE

Che cosa custodisce questo libro

Prefazione 4

Casa, lavoro e territorio 7

Oggetti e utensili tradizionali 8

Cibo, corpo e salute 9

Alimentazione e cucina 10

Fuori dai percorsi 11

Barzelletta 12

Frase 13

Parola 14

Modo di dire 19

Proverbio 22

Conclusioni 32

PREFAZIONE

Tramando al futuro come la lingua della Calabria

C'è un momento, in ogni famiglia calabrese, in cui una parola muore. Nessuno se ne accorge: semplicemente, un giorno, non c'è più nessuno che la dica. Il modo in cui la nonna chiamava il vento prima della pioggia, la frase con cui il nonno chiudeva ogni discussione, il soprannome di un vicolo che non sta su nessuna targa, la formula per consolare un bambino che piange. Sono parole nate per essere dette, non scritte - e le cose che nessuno scrive, prima o poi, il tempo se le porta via. Quando scompare un parlante, può scomparire per sempre una memoria mai registrata.

AI Calabria nasce per impedirlo. È un atlante collaborativo delle parlate di Calabria: un luogo dove le voci dei paesi vengono raccolte, confrontate e messe al sicuro, una per una, comune per comune. Il suo motto sta in due frasi che sono anche un piano di lavoro: salva il tuo dialetto, insegna al futuro come parla la Calabria. Non un archivio polveroso, ma un patrimonio vivo: una mappa condivisa e, in prospettiva, una intelligenza artificiale che parla con i territori.

Questo lavoro non poteva essere il compito di uno studioso solo, e nemmeno di cento. La ricchezza linguistica della Calabria è enorme proprio perché è distribuita: cambia tra costa e montagna, tra un comune e quello confinante, tra centro storico e frazione, tra generazioni, famiglie e mestieri. Nessun gruppo ristretto, per quanto competente, può conoscere tutte queste differenze. Serviva una partecipazione ampia, continua, diffusa. Serviva - e serve - la risorsa più grande che questa regione possiede: i calabresi. Quelli che vivono nei paesi, quelli emigrati nelle città del Nord o dall'altra parte del mondo, quelli che il dialetto non lo parlano più ma lo riconoscono ancora nella voce dei genitori. La Calabria non si salva da sola: si salva insieme.

Per questo il progetto parte dalle persone, non dalla tecnologia. Chiunque può diventare Custode: non è un titolo accademico, non richiede competenze da specialista. Basta conoscere una parola, ricordare una frase, saper riconoscere una pronuncia, o anche solo sedersi accanto a una persona anziana e aiutarla a raccontare. Il Custode giura fedeltà a un Comune - il suo, quello del cuore, quello dei genitori - e da quel momento il paese conta su di lui.

Da lì comincia la Chiamata. La piattaforma mette davanti al Custode le voci che mancano ancora all'appello, due alla volta, con una domanda semplice: come si dice, dalle tue parti? Lui risponde come l'ha sempre sentita dire in casa, per strada, nei campi - con la pronuncia se la ricorda, con un esempio se ce l'ha. Conta la memoria, non la perfezione: chi non sa come si scrive una parola può comunque salvarla, e altri la aiuteranno a trovare la sua forma. Nessuna barriera economica, nessuna barriera tecnica: solo memoria condivisa.

Ogni consegna finisce nel forziere del Custode e comincia il suo viaggio. Gli altri parlanti del territorio la leggono e dicono la loro: è giusta, si dice così, oppure no, da noi si dice diversamente. Poi arriva il vaglio del Guardiano, che esamina ogni voce con rispetto e con rigore: quando dice sì, la parola entra nell'Atlante e diventa patrimonio di tutti - tracciata, collocata, riconoscibile per sempre.

In questo atlante il disaccordo non è un problema da eliminare: è informazione. Due forme diverse possono essere entrambe vere, perfino nello stesso comune - una nella frazione di sopra e una in quella di sotto, una tra i vecchi e una tra i giovani, una nel gergo dei pescatori e una in quello dei pastori. Le differenze non vengono corrette per forza: vengono documentate, spiegate, confrontate. Una variante non è un errore. È un'altra Calabria che parla.

E poi c'è la parte che somiglia a un gioco, ma gioco non è. Le Compagnie uniscono famiglie, scuole, Pro Loco, associazioni e calabresi sparsi per il mondo sotto uno stesso vessillo. La Gloria cresce a ogni consegna e a ogni validazione, e cresce tre volte: per il Custode, per la sua Compagnia, per il suo Comune. Le classifiche - col loro podio d'oro, d'argento e di bronzo - mettono i paesi l'uno accanto all'altro e mostrano chi sta salvando di più. Ma la regola è scritta nel Manifesto e vale più di ogni punteggio: si guadagna valore quando si migliora il corpus. Non si gioca per giocare: si gioca per non perdere la memoria. E quando un paese completa un percorso, non ha vinto contro nessuno: ha regalato a tutta la Calabria una parte di memoria in più.

Ogni voce di questo atlante appartiene a un luogo. Non raccogliamo un calabrese generico: raccogliamo la parola di Luzzi, di Bova, di Guardia Piemontese, e quando serve arriviamo alla frazione, alla contrada, alla valle. È una geolocalizzazione linguistica, non personale: nessuno vedrà mai la casa di chi contribuisce, ma tutti potranno sapere dove una forma è di casa. Così un calabrese che vive a Torino, in Germania o in Australia può continuare a servire il proprio paese d'origine: la distanza non scioglie il giuramento.

E tutte le voci hanno diritto di cittadinanza. Le parlate locali di ogni provincia, certo - ma anche le comunità arbëreshe che da cinque secoli custodiscono una lingua e una memoria proprie, le comunità grecaniche dell'Aspromonte, l'occitano di Guardia Piemontese, e le lingue nuove che oggi attraversano la regione con chi ci vive, ci lavora e ci cresce i figli. Non esiste memoria completa se alcune voci restano fuori. La pluralità non indebolisce l'identità calabrese: è la sua storia più vera, fatta di passaggi, minoranze, incontri mediterranei.

C'è infine un orizzonte che rende questo lavoro ancora più grande, e che dà il nome al progetto. Ogni parola consegnata - con la sua traduzione, la sua pronuncia, il suo esempio, il suo luogo, il suo livello di conferma - va a formare un corpus: il libro di testo su cui sta studiando la prima intelligenza artificiale capace di comprendere e parlare le varietà della Calabria. Non frasi inventate, non un miscuglio indistinto: testimonianze vere, localizzate, verificate dalle comunità. Tutti insieme, voce dopo voce, stiamo addestrando un sistema - e lo stiamo facendo nel modo giusto: non un'AI che imita la Calabria, ma una Calabria che insegna all'AI come parla davvero.

Quel sistema avrà una porta d'ingresso semplice: un chatbot che dialoga, traduce, spiega le espressioni, confronta le varianti - e che prima di rispondere chiede di quale territorio si sta parlando, perché il modo di dire di una comunità non può essere sostituito da un calabrese qualunque. Quando non saprà, lo dirà: e ogni suo vuoto diventerà una nuova missione per i Custodi. Un giorno qualcuno gli farà una domanda e, dentro la risposta, ci sarà la voce di chi ha avuto cura di consegnarla. Forse la vostra.

Il patrimonio, però, viene prima di ogni utilizzo. Le parlate calabresi valgono in sé, prima ancora di diventare dati: custodiscono il modo in cui le comunità hanno nominato il paesaggio, organizzato il lavoro, espresso affetti e conflitti, consolato, rimproverato, festeggiato. La tecnologia è al servizio della memoria, non il contrario: serve a farla vivere ancora, non a ridurla a materia prima.

E ciò che nasce dai territori torna ai territori. Il libro che avete tra le mani ne è la prova: la restituzione fatta oggetto. Ogni Custode vede crescere il proprio libro personale; i libri personali alimentano quelli delle Compagnie; e tutti insieme, un giorno, comporranno il grande Maxilibro della memoria linguistica calabrese, dove i nomi di chi ha contribuito saranno scritti, non nascosti. Il lavoro culturale donato dalle persone deve essere riconosciuto. E partecipare è e resterà gratuito: nessuno deve pagare per consegnare al futuro la voce della propria terra.

Diventa Custode. Crea una Compagnia. Attiva il tuo territorio. E quando una parola ti torna in mente all'improvviso - in cucina, in un vicolo, dentro un ricordo - non lasciarla andare: consegnala. È così che si insegna al futuro. È così che una terra continua a parlare.



IL PERCORSO

Casa, lavoro e territorio

Oggetti e utensili tradizionali

PAROLA

Coppinu

In italiano: *mestolo*

Custode: CITTA' DI PETILIA POLICASTRO





IL PERCORSO

Cibo, corpo e salute

CIBO, CORPO E SALUTE

Alimentazione e cucina

PAROLA

Acitu

In italiano: *aceto*

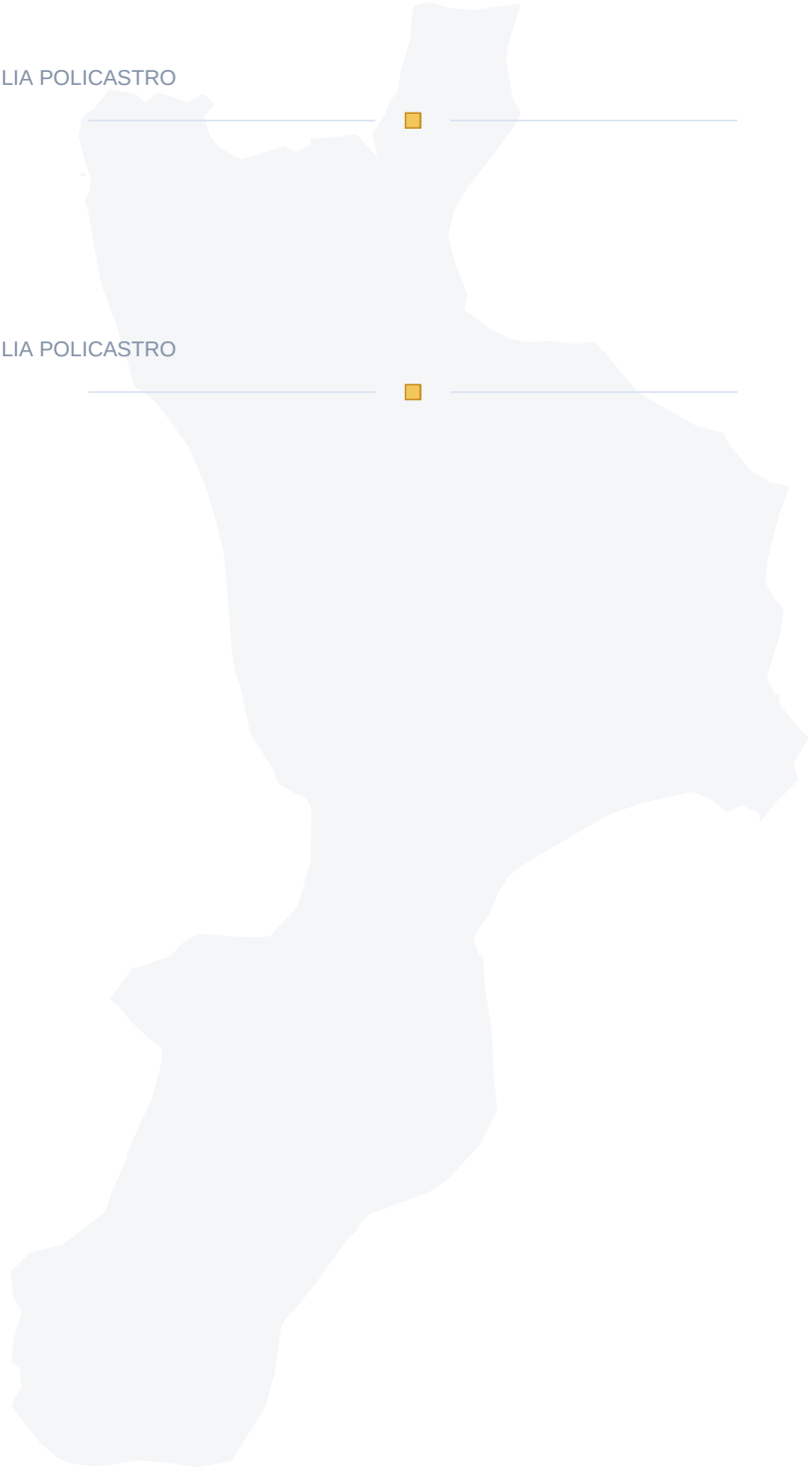
Custode: CITTA' DI PETILIA POLICASTRO

PAROLA

Uagghiju

In italiano: *olio*

Custode: CITTA' DI PETILIA POLICASTRO





IL PERCORSO

Fuori dai percorsi

Barzelletta

BARZELLETTA

Cu ra scusa da figghijola, a mamma se manciò l’ùavu

In italiano: *Con la scusa della figliola, la mamma si mangiò l’uovo*

Custode: CITTA' DI PETILIA POLICASTRO



Frase

FRASE

E’ a stella sua

In italiano: *E' il suo destino*

Custode: CITTA' DI PETILIA POLICASTRO

FRASE

Fare i passaccuni

In italiano: *Essere in agonia*

Custode: CITTA' DI PETILIA POLICASTRO

FRASE

jirite da manu

In italiano: *dita della mano*

Custode: CITTA' DI PETILIA POLICASTRO

FRASE

Muarzu e paene

In italiano: *pezzo di pane*

Custode: CITTA' DI PETILIA POLICASTRO

FRASE

Tamerru corchijulutu

In italiano: *Persona dai modi rozzi maleducato*

Custode: CITTA' DI PETILIA POLICASTRO

Parola

PAROLA

Abbiverare

In italiano: *Annaffiare*

Custode: CITTA' DI PETILIA POLICASTRO

PAROLA

Affannetu

In italiano: *affannato col fiatone*

Custode: CITTA' DI PETILIA POLICASTRO

PAROLA

Carretto a due ruote

In italiano: *Sciaraballu*

Custode: CITTA' DI PETILIA POLICASTRO

PAROLA

Casa pè quantu ce stà cu a capu e robba pè quantu ne vidi cu l’uacchiji

In italiano: *proporre*

Custode: CITTA' DI PETILIA POLICASTRO

PAROLA

Ciciulìa

In italiano: *pioviggina*

Custode: CITTA' DI PETILIA POLICASTRO

PAROLA

criatura

In italiano: *Nascituro*

Custode: CITTA' DI PETILIA POLICASTRO

PAROLA

Cucuzziaddru

In italiano: *zucchina*

Custode: CITTA' DI PETILIA POLICASTRO

PAROLA

Fimminaru

In italiano: *Dongiovanni*

Custode: CITTA' DI PETILIA POLICASTRO

PAROLA

Fragula

In italiano: *Fiaba*

Custode: CITTA' DI PETILIA POLICASTRO

PAROLA

Gianmichele

In italiano: *lucciola*

Custode: CITTA' DI PETILIA POLICASTRO

PAROLA

Granciu

In italiano: *Granchio*

Custode: CITTA' DI PETILIA POLICASTRO

PAROLA

Jancatu

In italiano: *Soffitta*

Custode: CITTA' DI PETILIA POLICASTRO

PAROLA

Jinnacca

In italiano: *Collana*

Custode: CITTA' DI PETILIA POLICASTRO

PAROLA

Jocca

In italiano: *Chioccia*

Custode: CITTA' DI PETILIA POLICASTRO

PAROLA

Liona

In italiano: *Tartaruga*

Custode: CITTA' DI PETILIA POLICASTRO

PAROLA

Mancicuagnu

In italiano: *Preparato culinario*

Custode: CITTA' DI PETILIA POLICASTRO

PAROLA

Mechina e cusire

In italiano: *Macchina da cucire*

Custode: CITTA' DI PETILIA POLICASTRO

PAROLA

Ruga

In italiano: *Rione*

Custode: CITTA' DI PETILIA POLICASTRO

PAROLA

Schetta

In italiano: *Nubile*

Custode: CITTA' DI PETILIA POLICASTRO

PAROLA

Secra

In italiano: *Bieta*

Custode: CITTA' DI PETILIA POLICASTRO

PAROLA

Sparaciu

In italiano: *Asparago*

Custode: CITTA' DI PETILIA POLICASTRO

PAROLA

Timpa

In italiano: *Dirupo*

Custode: CITTA' DI PETILIA POLICASTRO

PAROLA

Tripuadu

In italiano: *Tripode*

Custode: CITTA' DI PETILIA POLICASTRO

PAROLA

Tuvagghija

In italiano: *Tovaglia da tavola*

Custode: CITTA' DI PETILIA POLICASTRO

PAROLA

Vavalucciu

In italiano: *Lumaca*

Custode: CITTA' DI PETILIA POLICASTRO

FUORI DAI PERCORSI

Modo di dire

MODO DI DIRE

A nòra, càcciala fòre

In italiano: *La nuora, cacciala fuori*

Custode: CITTA' DI PETILIA POLICASTRO

MODO DI DIRE

A piacura nigura

In italiano: *la pecora nera*

Custode: CITTA' DI PETILIA POLICASTRO

MODO DI DIRE

C’ha lassatu e pinne

In italiano: *Ci ha lasciato le penne, è andato incontro ad una fine tragica*

Custode: CITTA' DI PETILIA POLICASTRO

MODO DI DIRE

Canati sciacquatura e pignate

In italiano: *Cognati acqua del fondo delle pignate*

Custode: CITTA' DI PETILIA POLICASTRO

MODO DI DIRE

Chijova subbra u vagnatu

In italiano: *Piove sul bagnato*

Custode: CITTA' DI PETILIA POLICASTRO

MODO DI DIRE

Chine perda sangu perda gradi

In italiano: *A chi gli muore un parente, perde sangue, perde anche grado, il rispetto che gli si doveva solo perchè parente*

Custode: CITTA' DI PETILIA POLICASTRO

MODO DI DIRE

Da rosa po' nascire a spina e da spina a rosa

In italiano: *Dalla rosa può nascere la spina e dalla spina la rosa*

Custode: CITTA' DI PETILIA POLICASTRO

MODO DI DIRE

E canate su fòrche armate

In italiano: *Le cognate sono forche armate*

Custode: CITTA' DI PETILIA POLICASTRO

MODO DI DIRE

Fricata telia

In italiano: *Pazza del tutto*

Custode: CITTA' DI PETILIA POLICASTRO

MODO DI DIRE

I cugini te tìranu i stentìni

In italiano: *I cugini ti tirano gli intestini*

Custode: CITTA' DI PETILIA POLICASTRO

MODO DI DIRE

I mariti sù sangu e carta

In italiano: *I mariti sono sangue di carta, la parentela nasce dall’atto di matrimonio un contratto appunto*

Custode: CITTA' DI PETILIA POLICASTRO

MODO DI DIRE

L’è rimastu u sciassì

In italiano: *Gli è rimasto lo chassis, termine francese che indica la carrozzeria dell’auto*

Custode: CITTA' DI PETILIA POLICASTRO

MODO DI DIRE

O na bona furtuna o na bella curuna

In italiano: *O una buona fortuna o una bella corona, una bella morte*

Custode: CITTA' DI PETILIA POLICASTRO

MODO DI DIRE

Pariti figghiji ara liona

In italiano: *Sembrate figli alla tartaruga, perché la tartaruga (Xjalona, da qui liona, la ninfa che fu trasformata in testuggine) lascia le uova a schiudersi da sole e non le cura e non cura i suoi piccoli*

Custode: CITTA' DI PETILIA POLICASTRO

MODO DI DIRE

Risu, pè n’ura te tena tisu

In italiano: *Riso, per un’ora ti sazia*

Custode: CITTA' DI PETILIA POLICASTRO

MODO DI DIRE

Sutta l’ugna c’è a carne

In italiano: *Sotto l’unghia c’è la carne*

Custode: CITTA' DI PETILIA POLICASTRO

MODO DI DIRE

U sangu e sangu u d’è acqua

In italiano: *Il sangue è sangue non è acqua*

Custode: CITTA' DI PETILIA POLICASTRO

Proverbio

PROVERBIO

A bona maritata, senza sòcera e canata

In italiano: *La buona maritata, senza suocera e cognata*

Custode: CITTA' DI PETILIA POLICASTRO

PROVERBIO

A carna subbra l’ossa beddra para

In italiano: *La carne sulle ossa bella pare*

Custode: CITTA' DI PETILIA POLICASTRO

PROVERBIO

A casa e pezzianti u mancanu tozze

In italiano: *A casa di persone povere non manca un tozzo di pane*

Custode: CITTA' DI PETILIA POLICASTRO

PROVERBIO

A mala nottata e a figghija fimmina

In italiano: *La cattiva notte e la figlia femmina*

Custode: CITTA' DI PETILIA POLICASTRO

PROVERBIO

A tavula misa chine ‘u mancia perda a spisa

In italiano: *Con la tavola imbandita chi non mangia perde le spese*

Custode: CITTA' DI PETILIA POLICASTRO

PROVERBIO

All’uartu litama e aru munnu furtuna

In italiano: *All’orto ci vuole letame per concimare e al mondo ci vuole fortuna*

Custode: CITTA' DI PETILIA POLICASTRO

PROVERBIO

Ara casa di galantuamini prima e fimmine e doppu l’uamini

In italiano: *A casa dei galantuomini prima le donne e dopo gli uomini*

Custode: CITTA' DI PETILIA POLICASTRO

PROVERBIO

Ara casa duve sordu u ce trasa c’è nu trivulu abbattutu a mugghijere è na puttana u maritu e nu curnutu

In italiano: *Nella casa dove non ci sono soldi c’è un continuo discutere e volano gli insulti la moglie è una puttana il marito è un cornuto*

Custode: CITTA' DI PETILIA POLICASTRO

PROVERBIO

Ara casa tua portace spine, no cristiani, ca vena nu tiampu chi te vrusci

In italiano: *Nella tua casa porta spine, non persone, perché verrà un tempo che le brucerai e ti riscalderai*

Custode: CITTA' DI PETILIA POLICASTRO

PROVERBIO

Aru figghiju mutu sulu mammasa u capiscia

In italiano: *Il figlio muto lo comprende solo sua madre*

Custode: CITTA' DI PETILIA POLICASTRO

PROVERBIO

Casa pè quantu ce stà cu a capu e robba pè quantu ne vidi cu l’uacchiji

In italiano: *Casa giusta per ripararti la testa e terreni, proprietà per quanto ne vedi con gli occhi*

Custode: CITTA' DI PETILIA POLICASTRO

PROVERBIO

Chine e fora vena e intra te caccia

In italiano: *Chi viene da fuori ti toglie da dentro, occupa il tuo posto*

Custode: CITTA' DI PETILIA POLICASTRO

PROVERBIO

Chine se curca cu ra mamma u chijamu tata

In italiano: *Chi si corica con la mamma lo chiamo papà*

Custode: CITTA' DI PETILIA POLICASTRO

PROVERBIO

Chine se marita è cuntiantu ‘nu jiuarnu, chine ammazza ‘u puarcu è cuntiantu pè n’annu

In italiano: *Chi si sposa è felice per un giorno, chi ammazza il maiale è contento per un intero anno*

Custode: CITTA' DI PETILIA POLICASTRO

PROVERBIO

Chine te trasa intra o te ‘ncorna o te scorna o te vida u culu cu sette cammise

In italiano: *Chi entra nella tua casa o ti tradisce o ti disonora, umilia, o ti vede il sedere attraverso sette camice*

Custode: CITTA' DI PETILIA POLICASTRO

PROVERBIO

Chine te vo bene chijù de na mamma o te trada o te ‘nganna

In italiano: *Chi ti vuole bene più di una mamma o ti tradisce o ti inganna*

Custode: CITTA' DI PETILIA POLICASTRO

PROVERBIO

Chine tena gianti tena argianti

In italiano: *Chi ha famiglia ha argento*

Custode: CITTA' DI PETILIA POLICASTRO

PROVERBIO

De sale na pizzicata e de uagghiju n’ogghijata e de nu pazzu riminata

In italiano: *Per una buona insalata: Di sale una pizzicata e di olio una buona oliata e da un pazzo mescolata*

Custode: CITTA' DI PETILIA POLICASTRO

PROVERBIO

Di figghiji u te prejiàre e da ‘robba u t’annacàre

In italiano: *Dei figli non gioire e della roba non ti vantare*

Custode: CITTA' DI PETILIA POLICASTRO

PROVERBIO

Di tui, luntanu chijù chi pue

In italiano: *Dai tuoi, lontano più che puoi*

Custode: CITTA' DI PETILIA POLICASTRO

PROVERBIO

Dìu te libbera di figghiji cianciarùsi e di vicini ‘mmidiùsi

In italiano: *Dio ti liberi dai figli piagnucolosi e dai vicini invidiosi*

Custode: CITTA' DI PETILIA POLICASTRO

PROVERBIO

Du piattu u pue cacciare ma da parentela no

In italiano: *Alla mensa puoi non invitare un consanguineo ma dalla parentela non lo puoi togliere*

Custode: CITTA' DI PETILIA POLICASTRO

PROVERBIO

Duve c’è u liattu c’è l’affiattu

In italiano: *Dove c’è il letto c’è l’affetto*

Custode: CITTA' DI PETILIA POLICASTRO

PROVERBIO

E secre su a vrigogna de socre

In italiano: *Le biete sono la vergogna delle suocere*

Custode: CITTA' DI PETILIA POLICASTRO

PROVERBIO

Figghije fimmine e vutte e vinu sbarattale quintinu

In italiano: *Figlie femmine e botti di vinu toglitele a poco a poco, il quintino è un bicchiere piccolo da vino*

Custode: CITTA' DI PETILIA POLICASTRO

PROVERBIO

Figghije fimmine intra fassa e corredu intra a cascia

In italiano: *Figlie femmine in fasce e il corredo nei bauli, casse*

Custode: CITTA' DI PETILIA POLICASTRO

PROVERBIO

Figghiji e mariti cumu Diu te manna

In italiano: *Figli e mariti come li manda Dio*

Custode: CITTA' DI PETILIA POLICASTRO

PROVERBIO

Figghiji picculi, guai picculi, figghiji ranni, guai ranni

In italiano: *Figli piccoli guai piccoli, figli grandi, guai grandi*

Custode: CITTA' DI PETILIA POLICASTRO

PROVERBIO

Figghiju mìu, pède de chijùppu, tu ù fà né jiùre né frùttu

In italiano: *Figlio mio, albero di pioppo, tu non fai né fiore né frutto*

Custode: CITTA' DI PETILIA POLICASTRO

PROVERBIO

Fu la regina ed avetta bisuagnu de la sua vicina

In italiano: *Anche la Regina ha avuto bisogno della sua vicina*

Custode: CITTA' DI PETILIA POLICASTRO

PROVERBIO

Furtuna e dorme e robba chine n’ha e n’ha

In italiano: *Fortuna e puoi dormire senza tenere conto di chi possiede roba, proprietà e di chi non ne possiede*

Custode: CITTA' DI PETILIA POLICASTRO

PROVERBIO

I frati e re suaru su aru cummiantu

In italiano: *I fratelli e le sorelle sono al convento*

Custode: CITTA' DI PETILIA POLICASTRO

PROVERBIO

I guai da pignata è sa a cucchijara ch’è rimina

In italiano: *I guai della pentola li sa il cucchiaio che rimesta*

Custode: CITTA' DI PETILIA POLICASTRO

PROVERBIO

I niputi te putanu du pede e ari figghijastri ‘u le fare bene

In italiano: *I nipoti ti potano dal piede e ai generi non fare bene*

Custode: CITTA' DI PETILIA POLICASTRO

PROVERBIO

I parìanti su cùamu e scarpe: cchijù su strìtti, cchijù dòlanu

In italiano: *I parenti sono come le scarpe: più sono stretti e più dolgono*

Custode: CITTA' DI PETILIA POLICASTRO

PROVERBIO

I parianti sù i dianti e u miagghijiu parentatu e u pane du jancatu

In italiano: *I parenti sono i denti ed il miglior parentato e il pane sopra la soffitta*

Custode: CITTA' DI PETILIA POLICASTRO

PROVERBIO

Io sugnu cuamu e tavule du liattu u parru u dicu nente e sacciu tuttu

In italiano: *Sono come le tavole del letto non parlo non sò niente e sò tutto*

Custode: CITTA' DI PETILIA POLICASTRO

PROVERBIO

Liatti e mariti vualu accarrizzati

In italiano: *Letti e mariti vogliono accarezzati*

Custode: CITTA' DI PETILIA POLICASTRO

PROVERBIO

Mariti farsi carniti trattali d’amicu e guardatinne da nimicu

In italiano: *Mariti sono falsa carne, falsi consanguinei, trattali da amico e guardatene come se fosse un nemico*

Custode: CITTA' DI PETILIA POLICASTRO

PROVERBIO

Matrimmuanu e ruga e Sangiuvanni e Roma

In italiano: *Matrimonio fra vicini e comparaggio di Roma*

Custode: CITTA' DI PETILIA POLICASTRO

PROVERBIO

Mazze e panelle fanu i figghiji belli…pane senza mazze fanu i figghiji pazzi

In italiano: *Qualche schiaffo e il pane fanno i figli belli pane senza schiaffi fanno i figli pazzi*

Custode: CITTA' DI PETILIA POLICASTRO

PROVERBIO

Na mamma ammanta ciantu figghiji ma ciantu figghiji u d’ammantanu na mamma

In italiano: *Una mamma copre cento figli ma cento figli non coprono una mamma*

Custode: CITTA' DI PETILIA POLICASTRO

PROVERBIO

Ogne figghiju muccusiaddru ara mamma le para biaddru

In italiano: *Ogni figlio mocciosetto alla mamma sembra bello*

Custode: CITTA' DI PETILIA POLICASTRO

PROVERBIO

Pane finu a chi dura, vinu cù misura

In italiano: *Pane finchè dura, vino con misura*

Custode: CITTA' DI PETILIA POLICASTRO

PROVERBIO

Pene cu l’uacchiji, casu senza uacchiji e vinu chi te caccia l’uacchiji

In italiano: *Pane con i buchi (occhi) formaggio senza buchi (occhi) e vino che ti fa uscire gli occhi di fuori, forte*

Custode: CITTA' DI PETILIA POLICASTRO

PROVERBIO

Quannu tiani a mala vicina azate priastu e falle a cucina

In italiano: *Quando hai la cattiva vicina alzati presto e cucinale, nel senso che devi usare una strategia preventiva contro le sue cattiverie*

Custode: CITTA' DI PETILIA POLICASTRO

PROVERBIO

Quannu tiani a vicina ricca o ce pruavi o ce licchi

In italiano: *Quando la vicina è ricca o fai un bell’assaggio o una leccatina*

Custode: CITTA' DI PETILIA POLICASTRO

PROVERBIO

Rugale mio specchiale mio

In italiano: *Il rione è il mio specchio, rispecchia i sentimenti che io nutro per il vicinato e che il vicinato nutre per me*

Custode: CITTA' DI PETILIA POLICASTRO

PROVERBIO

Sette ce assetta unu a malafurtuna

In italiano: *Sette figli hanno una buona sorte uno è perseguitato dalla malasorte*

Custode: CITTA' DI PETILIA POLICASTRO

PROVERBIO

Sparaci vavalucci e granci assai spienni e pocu manci

In italiano: *Asparagi, lumache e granchi spendi molto e mangi poco*

Custode: CITTA' DI PETILIA POLICASTRO

PROVERBIO

Sùaru e fràti, nimìci pagàti

In italiano: *Sorelle e fratelli, nemici pagati*

Custode: CITTA' DI PETILIA POLICASTRO

PROVERBIO

U giustu ara tavula u suviarchiju ara timpa

In italiano: *La quantità giusta si mette in tavola l’eccesso al dirupo*

Custode: CITTA' DI PETILIA POLICASTRO

PROVERBIO

U liattu fa due cose si ‘u duarmi te ripuasi

In italiano: *Il letto fa due cose se non dormi ti riposi*

Custode: CITTA' DI PETILIA POLICASTRO

PROVERBIO

U russu vena du mussu

In italiano: *Il colorito roseo viene dalla bocca dove transita il mangiare*

Custode: CITTA' DI PETILIA POLICASTRO

PROVERBIO

U suviarchiju è cuamu u mancante

In italiano: *Il soverchio è come la cosa che manca*

Custode: CITTA' DI PETILIA POLICASTRO

PROVERBIO

Uacchijiu cu vida core cu dola

In italiano: *Occhio che non vede cuore che non duole*

Custode: CITTA' DI PETILIA POLICASTRO

PROVERBIO

Uagghiju acitu e sale, e pue cucinare nù stivale

In italiano: *Olio, aceto e sale, e puoi cucinare uno stivale*

Custode: CITTA' DI PETILIA POLICASTRO

PROVERBIO

Uagghiju e dui anni e vinu e sett’anni

In italiano: *Olio di due anni e vino di sette anni*

Custode: CITTA' DI PETILIA POLICASTRO

PROVERBIO

Vinu amaru, tenalu caro

In italiano: *Vino amaro tienilo caro*

Custode: CITTA' DI PETILIA POLICASTRO

CONCLUSIONI

Questo libro non finisce qui

Le 110 voci raccolte in queste pagine non sono un punto di arrivo: sono una promessa mantenuta a metà. Per ogni parola salvata ce ne sono altre che aspettano ancora, in fondo alla memoria di qualcuno: in una cucina dove si parla a bassa voce, in un vicolo dove i soprannomi contano più dei cognomi, in una campagna dove gli attrezzi hanno nomi che i vocabolari non conoscono. Questo libro finisce qui solo perché da qualche parte bisognava pur fermarsi a stampare.

Rileggetelo tra sei mesi: sarà già vecchio, e sarà una bella notizia. Perché l'Atlante intanto sarà cresciuto, la Chiamata avrà portato nuove voci, il Guardiano ne avrà promosse altre, e il libro che scaricherete allora avrà pagine che questo non ha. Un libro che invecchia in fretta è un patrimonio che sta bene.

Se leggendo avete ritrovato una parola che credevate perduta, quella fitta che avete sentito ha un nome: è la memoria che chiede di non essere lasciata sola. E se ve ne è tornata in mente una che qui non c'è - perché a casa vostra si diceva diversamente, perché la frazione di sopra ha sempre avuto la sua versione - non lasciatela andare: consegnatela. Il disaccordo, in questo atlante, è un dono: due forme diverse sono due Calabrie che parlano.

Ricordate anche per chi lo state facendo. Per i figli che queste parole non le hanno mai sentite e un giorno vorranno sapere come suonava la voce di casa. Per i nipoti che vivono altrove e cercano un ponte. Per gli studiosi che verranno e troveranno, finalmente, le testimonianze collocate e verificate che oggi mancano. E per quella intelligenza artificiale che, grazie a voci come le vostre, un giorno risponderà in calabrese vero - del vostro paese, non di un altro - a chiunque vorrà ascoltare questa terra.

Il patto resta quello del Manifesto, e vale la pena ripeterlo qui, alla fine: partiamo dalle persone; raccogliamo insieme; leghiamo ogni voce al suo territorio; conserviamo le varianti invece di cancellarle; premiamo la qualità più della quantità; manteniamo la gratuità, oggi e sempre; rappresentiamo tutte le comunità; validiamo con trasparenza; restituiamo il patrimonio a chi lo ha costruito. Se questo libro esiste, è perché qualcuno ha creduto a ciascuna di queste promesse.

Grazie, dunque. A chi ha curato questo volume, voce dopo voce. A chi ha confermato, discusso, corretto. A chi ha vagliato con pazienza. Alle Compagnie che hanno fatto squadra e ai Comuni che hanno fatto da casa. E soprattutto a chi - prima di tutti noi, senza saperlo - queste parole le ha inventate, usate, consumate e tramandate, semplicemente vivendo. Questo libro è loro.

La lingua di una terra vive finché qualcuno la chiama per nome.